

VareseNews

Pietro Volontè condannato anche per l'omicidio della piccola Giulia

Pubblicato: Mercoledì 18 Ottobre 2006

Secondo la **Corte d'Assise d'appello di Milano** fu Pietro Volontè, e non la moglie Patrizia Duregon, ad infliggere le coltellate mortali alla figlia di soli 10 anni nel corso della violenta lite terminata con la morte della moglie e della piccola Giulia.

In base a questa convinzione l'uomo che il **24 novembre 2001** fu al centro della [strage familiare](#) avvenuta in un appartamento di via Sabotino, ad Abbiate Guazzone, **è stato condannato ieri a 12 anni di reclusione**. Una pena, dunque, molto più severa di quella inflitta al termine del primo grado di giudizio, che si era concluso con una condanna a sei anni e due mesi per l'uccisione della moglie e con l'assoluzione per la morte di Giulia.

La sconvolgente tragedia di via Sabotino era stata l'epilogo di una violenta lite scoppiata tra Pietro Volontè, allora 37enne, operaio, e la moglie patrizia Duregon, 35 anni, infermiera all'ospedale di Tradate. Dalle parole i due coniugi erano passati alle mani, fino a quando, secondo la ricostruzione degli inquirenti, entrambi avevano afferrato un coltello, ferendosi probabilmente a vicenda. **Alla drammatica lite aveva assistito anche la piccola Giulia** che, probabilmente nel tentativo di dividere i genitori, era stata ferita a morte.

Ieri la Corte d'Assise d'Appello, ha sostanzialmente accolto le conclusioni del procuratore generale Laura Bertolè Viale, riconoscendo Volontè colpevole dei due omicidi e raddoppiando di fatto la pena, comunque alleggerita dall'applicazione degli sconti previsti per il rito abbreviato e la semi infermità mentale. I legali di Pietro Volontè, che continuano a sostenere la tesi che ad uccidere la bimba sia stata la madre, **hanno già annunciato il ricorso in Cassazione**.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it